



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AM
LIR	Livello di ricerca	P
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	AM-RA006
NCI	Identificativo Samira	152096
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	quartiere
OGTD	Denominazione	Villaggio ANIC
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCC	Comune	Ravenna
PVCI	Indirizzo	via Lago di Garda, via Chiavica Romea

AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUTN	Autore principale	Latis Vito
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUTN	Autore principale	Latis Gustavo
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	
RENR	Riferimento	intero bene
RENS	Notizia sintetica	progetto e costruzione

RENN Notizia

Il quartiere è realizzato dall'Anic S.p.A. (Azienda Italiana Idrogenazione Combustibili), attualmente Eni, a supporto dell'insediamento del polo petrolchimico per lo sfruttamento dei giacimenti metaniferi, sorto nella città ravennate a partire dall'acquisizione dei terreni contenenti i giacimenti nel 1955. Lo stabilimento si insedia in una zona paludosa sulla riva sinistra del fiume Candiano, altre due porzioni di territorio, confinanti con il cimitero, vengono invece destinate alla progettazione dell'abitato e dei servizi annessi. Nasce così il "villaggio Anic", denominato dall'azienda "quartiere Ravenna Nord", attualmente rinominato "quartiere di San Giuseppe operaio". Il nucleo abitativo localizzato in zone periferiche, mostra la chiara volontà di separazione dalla città e di realizzazione di una fabbrica-città. Il quartiere è costituito da fabbricati organizzati in lotti, su progetto dell'architetto Mario Bacciocchi, autore di un insediamento analogo a Metanopoli per conto dell'ENI, di cui quello ravennate subisce numerose influenze. Il primo lotto ad essere realizzato è il "modulo Z", collocato nelle immediate vicinanze dello stabilimento, che ospita gli impiegati tecnici e le loro famiglie A partire dal 1957 si procede ad una revisione del progetto che abbandonata l'idea di un insediamento vicino all'impianto di produzione, grazie ad una nuova acquisizione di aree per 45 ettari. Il villaggio assume le caratteristiche di un centro completamente autonomo, distante dallo stabilimento produttivo, in una zona a nord oltre la linea ferroviaria completamente isolata dalla città e raggiungibile solo dall'antica via Chiavica Romea. Il nuovo progetto viene affidato agli architetti milanesi Vito e Gustavo Latis. Il piano, presentato nel 1958, ha dimensioni maggiori rispetto al precedente. Pensato per ospitare circa quindicimila abitanti, troverà realizzazione solo in un primo nucleo, anche a seguito del confronto dei due progettisti con Ludovico Quaroni, che sta all'epoca lavorando alla stesura del nuovo piano regolatore. L'ulteriore revisione del progetto determina il frazionamento del quartiere in unità semi-autonome e interconnesse, da realizzarsi per fasi successive. Otto isole residenziali gravitano attorno al nucleo di servizi, mentre la viabilità di raccordo interna è affidata a una doppia carreggiata mitigata da un'ampia presenza di verde. La viabilità secondaria è affidata a una capillare disposizione di vie minori baricentriche rispetto la piazza, fulcro di tutto l'impianto. Sette tipologie edilizie combinabili tra loro rispondono all'esigenza di alloggiare i lavoratori operai distinti dalle residenze dei dirigenti, con altezze che variano dai due ai sei livelli. Solo una parte del primo nucleo viene completato tra il 1958 e il 1960 composto da circa quindici edifici residenziali di quattro livelli, riferibili a due modelli di aggregazione: a stecca e a unità con cortile. I primi cinque, realizzati con mattoni pieni faccia a vista, sono collocati parallelamente alla strada carrabile principale e raggruppati intorno alla centrale termica

RENN Notizia

costruita appositamente per il quartiere.

Questi edifici a stecca, con orientamento nord-sud, sono caratterizzati dalla giustapposizione di tre volumi: uno centrale con tetto piano suddiviso in logge e balconi aggettanti, i due laterali sollevati su pilasti, con la copertura a falda unica, che riprendono il motivo delle bucature di quello centrale con alcune variazioni. I restanti dieci, organizzati intorno a cortili, presentano tamponamenti intonacati, incorniciati dalla struttura in cemento armato messa in evidenza in facciata. Il piano terra destinato a portico coperto, e contenente le autorimesse, è messo in comunicazione attraverso camminamenti pedonali, agli ampi spazi verdi delle corti. Gli alloggi hanno finestre dotate di parapetto metallico, leggermente sfalsate nel livello intermedio, che tagliano il piano da trave a trave. Le coperture sono a due falde. Successivamente l'incarico di progettazione passerà nel 1960 a Edoardo Gellner, poi sostituito nel 1964, anno di conclusione del progetto, dagli architetti Marco Bacigalupo e Ugo ratti. Questi dotano il villaggio di residenze, servizi e scuole materna ed elementare: l'una demolita negli anni '90 e l'altra irriconoscibile a causa di successivi interventi.

RENF Fonte

Architetture del seconod Novecento - Mibact - Matteo Sintini, Elia Serafini

REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XX

RELI Data 1956

REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo RA006-01

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome file



FTAY Didascalia Villaggio ANIC nucleo originario

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAN Codice identificativo RA006-02

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome file



FTAY Didascalia Villaggio ANIC nucleo originario